

La mia esperienza nella Cisl, inizia con la nascita della stessa. Infatti sono rimpatriato dall'Eritrea nel marzo del 1950, all'età di 17 anni e arrivando al mio paese : S.Martino Spino (provincia di Modena) mi iscrissi per andare a lavorare, alla "Lega bianca" così come veniva chiamata la Cisl allora che sarà però fondata ufficialmente con il 1° maggio 1950. Ricordo questa data perché come Unione di Modena partecipammo con quasi 60 pulman al comizio che l'On. Pastore tenne a Milano. Questa lunga colonna di pulman lungo la via Emilia, con bandiere e manifesti dava un grande valore e visibilità alla nostra organizzazione. Lavorai circa un anno nel settore agricolo e all'inizio del 1951 venni assunto come apprendista da una piccola azienda metalmeccanica di 25 dipendenti che produceva aratri, il cui amministratore aveva conosciuto mio padre prima della sua morte in Eritrea avvenuta nel 1938. Percepivo allora una retribuzione di 300 lire giornaliere, si lavorava fino al sabato pomeriggio per 48 ore e di ferie se ne parlava vagamente perché allora gli operai preferivano farsele pagare. All'interno dell'azienda mi feci notare perché intervenivo quando si doveva risolvere qualche problema che ci riguardava come lavoratori, la cui maggioranza era iscritta alla Cgil. Nel frattempo la Cisl di Modena aveva programmata negli anni 53/54 una serie di tre - sei sere di formazione alle quali partecipai con molto interesse. Gli argomenti trattati su piccoli libretti riguardavano i problemi dello sviluppo economico italiano e la democrazia, tutti argomenti, per me nuovi. Al termine di queste sere formative, ci fu un colloquio finale con tanto di votazione, venni valutato sempre positivamente, arrivai quarto su oltre 160 partecipanti dell'intera provincia e questo mi permise di partecipare gratuitamente al 1° Campo Scuola della Cisl in Val di Rabbi nel trentino. Al primo turno i partecipanti erano per la maggior parte di Modena e non eravamo d'accordo sulla gestione del campo scuola da parte della Gioventù Italiana : ci avevamo alloggiati in tende dei vecchi campi Dux da nove posti con la sveglia alle ore 7 e fuori dalla tenda per l'alzabandiera alle ore 8,00, il vitto era sempre scotto e nell'occasione di una visita al campo dell'On Pastore facemmo lo sciopero della fame. Pastore venne a parlare con noi dicendo che era meravigliato che proprio noi di Modena avevamo caldeggiato la manifestazione e gli rispondemmo che proprio noi emiliani volevamo mangiare una pasta decente. Inutile dire che le cose cambiarono subito in meglio. Partecipando ai nuovi corsi di formazione sociale per giovani, per quello del 1955 mi venne rilasciato un "diploma" con il massimo punteggio : 20/20 consegnatomi nel corso della Festa dei Giovani il 18 settembre 1955, firmato dall'On. Gorrici e dall'On. Pastore. Venni segnalato nel 1954 per partecipare ad un corso sindacale negli Stati Uniti, che purtroppo dovetti rinunciare in quanto dovevo fare il servizio militare. Partecipai ad altri corsi sempre con profitto ed ai Campiscuola della Val Gardena e Lavarone e nel 1961 venni nominato istruttore sul campo e successivamente "istruttore confederale" dopo il corso annuale. Al termine del servizio militare, nel dicembre 1957 venni contattato dall'Unione di Modena per fare

l'esperienza dell'allievo confederale, una figura che Modena utilizzava su delega della Confederazione per segnalare poi dei candidati al Corso Annuale presso il Centro Studi della Cisl di Firenze. Come "allievo confederale" percepivo la retribuzione di quando lavoravo in fabbrica, senza assicurazioni. Mia madre, cercò di farmi cambiare idea, ma inutilmente, gli avevo detto che lo considerasse un prolungamento del servizio militare. Dal febbraio al settembre 1958 fui impegnato nell'Unione di Modena, e riordinando l'archivio sindacale dell'industria feci una conoscenza dei contenuti di molti contratti, accordi confederali e le famose zone salariali. Venni chiamato al colloquio per la selezione dei partecipanti all'8° corso annuale e fui ammesso assieme ad altri 23 candidati. Devo questo anche alla valutazione positiva del prof. Mario Romani in quanto alle sue domande avevo risposto con sicurezza. Al corso annuale avevo compagni come Crementi, Bentivogli, Colautti ed altri. I docenti erano di primo piano : da Massacesi e Glisenti per l'Iri a Bassetti, il prof. Paolo Meucci, Giugni e Scotti che sarà sottosegretario di Pastore, quando divenne Ministro. Il Centro Studi era diretto dal Prof. Saba con fermezza , che per richiamare la nostra attenzione ad un maggiore impegno citò un fatto occorsogli quando era studente universitario. Accadde il martedì di Carnevale quando recatosi in biblioteca vi rimase tutta la giornata tralasciando il Carnevale per la ricerca scientifica. Visitammo alcune aziende tessili di Prato e nell'occasione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici nell'aprile del 1959, cinque di noi allievi tra i quali il sottoscritto vennero inviati a Milano per dare una mano per la buona riuscita dello sciopero. Arrivammo anche a stampare un giornalino ciclostilato sulla nostra presenza al Centro studi. Alla chiusura del corso nel giugno del 1959, mi classificai tra i primi quattro e alla selezione confederale per stabilire a quale sede destinarci, fui inviato a Ferrara, che aveva la fama di essere stata in crisi. Venni a sapere poi il perché : nell'occasione della rivolta in Ungheria, si fece una manifestazione unitaria Cgil-Cisl e Uil con i membri delle Commissioni Interne. Allora vi era il detto confederale di decidere divisi, ma colpire uniti. Gli organi dell'Unione di Ferrara con la venuta di Macario, segretario organizzativo confederale vennero sciolti con urgenza gli organi e la reggenza dell'Unione venne affidata a Lino Bracchi che aveva maturato un'esperienza di fabbrica e nel sindacato a Milano. Bracchi per farmi conoscere meglio la realtà ferrarese, mi propose di fare un mese nella zona del delta a Comacchio e un altro mese a Cento zona prevalentemente industriale. Il mese di Comacchio diventò due anni e per me sono stati di grande importanza data la situazione sociale, economica e culturale molto degradata con una disoccupazione che arrivava anche al 30-40% della popolazione residente nei 7 comuni facenti parte del delta : Comacchio, Lagosanto, Mesola, Migliarino, Ostellato, Massafiscaglia e Codigoro. Ho dovuta fare il sindacalista a tutto campo, interessandomi anche dei problemi familiari dei lavoratori nostri iscritti. A Comacchio predisposi una bozza del Contratto di Lavoro per i dipendenti dell'Azienda Valli, una municipalizzata unica in Italia che svolgeva attività ittica di pesca e trasformazione del prodotto in gran parte le famose anguille. Quando andavo a trovare i nostri attivisti, con la moto (una Ducati 98) stavo fuori l'intera giornata e la cosa era seria quando vi era la nebbia. Ho fatto parte del Consiglio della cooperativa "La Valle" che gestiva circa 600 ettari di

terreni assegnati dall'Ente di Riforma del Delta Padano per formare soci atti a diventare poi assegnatari dei terreni bonificati. I contrasti tra i soci erano all'ordine del giorno con minacce e parole dure, ho avuto il timore di finire in qualche canale di Comacchio, ma avevo verificato la loro profondità. Ma per combattere la disoccupazione promossi altre cooperative di produzione e lavoro : la Giralda a Volano, la libera a Pontelangorino, la Rinascente a Mezzogoro. Con la "Libera" ottenemmo un lavoro dall'Ente Delta Padano per scavare manualmente un canale secondario per un importo di 5 milioni. I soci tirarono fuori le vecchie carriole e potei vedere il lavoro dello scarriolante dal vivo. Ho poi cercato di scalzare il monopolio della Cgil sulla compartecipazione che veniva gestita non dall'azienda agraria ma dalla locale Lega braccianti della Cgil con la conseguenza che prendeva il contributo del 3% anche ai nostri iscritti, rischiammo una querela come zona e Unione. Ho partecipato anche alla stesura dei contratti di facchinaggio del Consorzio Agrario, della Salina, dello zuccherificio di Comacchio con la collaborazione di Capo carovana molto valido soprannominato Belmondo, in quanto durante la Repubblica di Salò aveva avuto un incarico in Comune e lui diceva che era un bel mondo fin che durava. Sono poi stato testimone dello sviluppo turistico dei 28 km. di litorale comacchiese, della nascita dello zuccherificio Coproa di Ostellato cercando sempre di incalzare la nascita di imprenditori locali e interessare le Amministrazioni comunali ad ottenere la legge speciale fatta per lo sviluppo del Polesine veneto. Nel luglio del 1961 venni chiamato presso l'Unione di Ferrara per curare il settore sindacale e vertenziale nel momento decisivo per il rinnovo del patto bracciantile il cui rinnovo avvenne con lo stralcio delle norme sulla compartecipazione e la stesura di una regolamentazione per i lavoratori dell'ortofruita. Per il rinnovo del contratto nazionale dei chimici avvenuto nello stesso periodo, il nostro impegno unitario venne premiato con l'adesione agli scioperi di impiegati e tecnici del Centro Ricerche della Montecatini. Purtroppo l'accordo separato ci bloccò in parte la loro adesione, ma il primo passo era stata fatto e negli anni che seguirono fu molto importante in tutte le trattative di gruppo o aziendali del gruppo Montecatini avere la loro collaborazione. Ma sono gli anni della stipula di molti accordi aziendali nel settore alimentare dove ottenemmo un premio di produzione dell'importo di 4.500 lire mensili dopo una lotta non facile con l'occupazione della Lombardi (quella del brodo), poi alla Colombani, alla Pomposa e alla Saipo. E alla vigilia del rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici stipulammo accordi aziendali nelle aziende elettromeccaniche alcune delle quali ancora presenti come la Felisatti, la Stayer. Riuscimmo ad ottenere una riduzione dell'orario di lavoro di 4 ore, gli scatti di anzianità per gli operai, un premio di produzione e la trattenuta del contributo sindacale sul delega, prima della approvazione dello Statuto dei lavoratori. Venne definito l'accordo aziendale alla Berco, una azienda metalmeccanica tra le più grandi dell'Emilia - Romagna dopo una lotta e l'occupazione della fabbrica per una sola giornata. Ma sostenemmo anche una dura lotta conclusa positivamente contro la chiusura degli zuccherifici voluta dal gruppo Eridania, che aveva chiesto ben 142 licenziamenti, si occuparono gli stabilimenti e il Consiglio comunale di Ferrara venne riunito in seduta permanente con una forte unità anche tra le forze politiche. Ancora un forte impegno nella

vertenza del calzaturificio Zenith, contro una sua dimissione. Nel 1962 un gruppo di istruttori operanti in un centro di formazione professionale si presentò alla Cisl per chiedere la stipula di un contratto di lavoro stante la instabilità del loro impiego, venivano assunti con paga oraria onnicomprensiva di ferie, tredicesima, festività in settembre e licenziati in giugno al termine dell'anno scolastico. Cercai allora di vedere come organizzare la categoria sul piano nazionale e trovai un elenco di 900 centri disseminati in Italia, inviammo una circolare per invitare gli istruttori ad un incontro nazionale tenutosi a Ferrara nei primi mesi del 1964, arrivò un centinaio di rappresentanti dei centri delle provincie di Cagliari, Palermo, Bari, Napoli, Taranto, Genova, Torino, Pisa, Mantova, Ravenna per citarne alcuni. Si decise di costituire un comitato promotore per la costituzione del sindacato chiedendo l'appoggio della Cisl confederale e delle Unioni provinciali. Baldini, segretario organizzativo confederale ci appoggiò pienamente dandoci l'incarico di stendere lo statuto e con l'aiuto di Bertona, suo collaboratore scrivemmo la lettera da inviare a tutte le Unioni usando la sigla SILAP (Sindacato Italiano Addestramento Professionale). Le cose cominciarono a muoversi e dovetti partecipare a molte riunioni, convegni in varie parti d'Italia. Sul piano sindacale dopo alcuni incontri con i Dirigenti del Ministero del Lavoro che avevano la competenza della formazione professionale, riuscimmo ad avere alcuni aumenti sulla retribuzione oraria arrivando alle 1000 lire orarie contro le 600-700 percepite fino allora e trovammo anche una proposta di legge sulla F.P. predisposta dallo stesso Ministero dove all'art. 16 si affermava che al personale dipendente dai C.F.P. andava applicato un contratto nazionale di lavoro. Contattammo subito l'On. Della Fave, Ministro del lavoro che ci assicurò il suo impegno in proposito, ma la crisi del governo e il nuovo Ministro del Lavoro, Giacinto Bosco proveniente dalla Pubblica Istruzione rimandò la stipula del contratto ma alla vigilia di un'altra crisi di Governo negli ultimi minuti di lavoro della Camera tramite l'On. Gitti allora Presidente dello I.A.L. riuscimmo a fare approvare un articolo riguardante la applicazione di un contratto nazionale ai dipendenti dei C.F.P.: l'art. 5 della legge 35/1968. Subentrando come Ministro del Lavoro l'On. Donat Cattin ex cislino si aprirono le trattative con gli enti sotto la sorveglianza del ministero che doveva poi assicurare loro i finanziamenti necessari e il 31 marzo 1971 venne stipulato il primo Contratto Collettivo Nazionale per regolamentare i rapporti di lavoro inerenti l'attività di formazione professionale finanziata dal Ministero del Lavoro con decorrenza dal 1° gennaio 1971. Dovetti impegnarmi molto per farlo applicare stante anche la carenza di rappresentanti sindacali aziendali che vennero poi alla luce con un sensibile aumento degli iscritti confluiti nel Sism -Cisl (Sindacato della scuola media) il 1° gennaio 1979. Questo impegno potei svilupparlo con la deroga confederale essendo stato eletto nel congresso del 1965, Segretario Generale dell'Unione di Ferrara in quanto Bracchi accettò di andare a dirigere l'Unione di Treviso. Cercai di attivare al massimo la partecipazione degli attivisti e nel maggio del 1967 organizzai una "Festa dell'attivismo e del proselitismo" con la venuta del Segretario Generale della Cisl, Bruno Storti per assegnare un "attestato" agli più attivisti più impegnati. Storti fece un discorso di grande spessore nel corso del quale affermò " che forse è solo nel sindacato che un pezzo di carta può essere la sola

ricompensa per ore e ore, giorni e giorni, anni e anni sacrificati con modestia e generosità". Ho ricoperto la carica di Segretario Generale dell'Usp fino al 1983 quando sono diventato responsabile dell'Inas e nel 1991 sono andato in pensione, con oltre 40 anni di contribuzione. Una bella esperienza quindi quella vissuta con la Cisl, 40 anni di soddisfazioni, scontri, confronti, sacrifici anche per la famiglia che hanno formato anche il mio carattere. Ho sempre cercato di tenere unita la Cisl anche durante il periodo dove erano presenti due anime. Come responsabile della Cisl ai vari livelli mi sono sentito sempre dalla parte giusta in difesa dei diritti dei lavoratori anche per i valori sui quali è stata fondata la Cisl .

Sauro Baraldi

te 8-7-02 